A SPOLETO ED AMELIA DECISIVA L'AVANZATA DEL PCI

Un voto di unità di chiarezza e di speranza

Le elezioni che si terranno il 27 e 28 novembre a Spoleto e ad Amelia hanno una grande importanza generale ed a questa consultazione è rivolta l'attenzione di tutta la popolazione della nostra regione.

Spoleto soprattutto e, in misura minore ma pur sempre significativa anche Amelia, hanno subito i contraccolpi della politica di anticomunismo e di divisione che è il prodotto più notevole del centrosinistra. E' il momento di domandarci cosa ha dato alla nostra regione, ai nostri Comuni e alle nostre popolazioni il centrosinistra. Il bilancio è del tutto deludente e per certi aspetti squallido. Su di esso i dirigenti ed i candidati democristiani e della socialdemocrazia tacciono e, come avviene in tutte le occasioni in cui non si ha il coraggio di parlare delle cose reali, si ricorre al solito anticomunismo o al massimo ai riti dell'unificazione che, se hanno messo insieme ciò che rimane ra del PSI con la stremenzita formazione socialdemocratica umbra, ha brillato e brilla per il silenzio sui problemi reali della nostra regione.

Il centrosinistra ha vanificato ogni serio proposito di programmazione economica tanto che ormai non si può parlare nemmeno più di esistenza di quel Piano Pieraccini nato sotto l'ipoteca dei grandi interessi monopolistici all'insegna del più vecchio accentramento burocratico, incapace di risolvere il problema degli squilibri regionali, cieco davanti ad esigenze fondamentali come quella della difesa del suolo come ha dimostrato la tragedia che vive in questi giorni tanta parte del Paese e come dimostrano le vicende di Terni, Fabro, e degli altri centri della regione.

Due anni fa il centrosinistra liquidò il Piano regionale umbro ed ora ci presenta un vuoto assoluto, illuminato solo dalla politica che impongono le grandi concentrazioni monopolistiche. Meno lavoro, più disoccupati, più alto costo della vita, più forte lo sfruttamento nel quadro del più grave atto compiuto dal governo contro l'Umbria: aver respinto, nonostante i voti unanimi del Parlamento, l'attuazione del Piano umbro che avrebbe assicurato nuovo impulso a tutte le attività produttive.

E se guardiamo alla situazione dei nostri Comuni dobbiamo indicare un altro triste bilancio del centrosinistra nella sua continua involuzione moderata: si continua a rinviare, come hanno fatto i governi del più puro centrismo, l'attuazione delle Regioni e si procede ad una progressiva limitazione delle autonomie locali, si spinge la situazione verso la paralisi amministrativa; l'immobilismo e la grande novità (questa è l'originalità del centrosinistra) costituita dall'arrivo dei Commissari prefettizi.

Spoleto ed Amelia, anche da questo punto di vista, costituiscono due casi esemplari del più clamoroso fallimento delle forze del centrosinistra, della loro incapacità a presentare una qualche positiva prospettiva per le nostre situazioni locali: l'essersi legate all'incostituzionale antidemocratica concezione secondo la quale le maggioranze degli enti locali debbono essere omogenee al l'attuale maggioranza governativa calpestando esperienze decennali di collaborazione e un patrimonio unitario, riportando indietro la situazione di cinquant'anni quando dalla direzione dei Comuni erano esclusi i lavoratori.

Le forze moderate che sono nella DC e nel partito unificato nella nostra regione si sono votate anima e corpo al centrosinistra e alla sua politica, quando questa perdeva ogni pur modesta spinta rinnovatrice, si arroccava nel vecchio centrismo, facendosi superare dagli eventi, dalle spinte nuove e sostanzialmente unitarie che vengono dalla classe operaia, dal mondo contadino, da gruppi di intellettuali, da vasta parte del mondo cattolico e dalle stesse alte gerarchie cattoliche.

Al congresso nazionale dei Comuni si è determinata una larga convergenza degli amministratori di tutti i partiti democratici su una linea di difesa e di sviluppo delle autonomie, sull'esigenza inderogabile di una serie di riforme e sulla necessità di effettivi e più ampi poteri agli enti locali e di una loro reale partecipazione alla programmazione democratica, fatto che respinge la divisione e l'anticomunismo.

I comunisti umbri indicano a tutte le forze democratiche questa piattaforma e le invitano a rafforzare l'esperienza unitaria che ispirandosi agli ideali della Resistenza, della Costituzione, ha assicurato una positiva attività a favore delle nostre popolazioni, ha ricercato costantemente l'intesa con tutte le forze democratiche e che, ancorata a principi di onestà, ha saputo tenere lontani dai nostri Comuni i dilaganti metodi di corruzione e di malgoverno.

I comunisti portano avanti questa politica, difendendo il patrimonio di unità di conquiste sociali e civili, di onestà e, nello stesso tempo, operando per creare le condizioni di una nuova unità che è la condizione essenziale per il progresso sociale e politico nella nostra regione, a Spoleto e ad Amelia, per fare di esso un attivo fattore di democrazia.

I comunisti sono in lotta con tutte le loro forze non soltanto per respingere gli atti di anticomunismo e di divisione delle forze popolari, ma anche e soprattutto per mantenere aperta la prospettiva di una nuova unità tra tutte le forze d'ispirazione socialista, capace di pesare nel quadro della collaborazione con le forze cattoliche democratiche, per un reale rinnovamento della regione.

I fatti nuovi appaiono già nel nostro panorama politico e nella stessa battaglia elettorale che vede, a Spoleto, la presenza di una lista cattolica in aperta polemica con la DC, e ad Amelia la presenza di forze socialiste unitarie. Non è questo solo il segno d'una crisi che travaglia i partiti governativi, ma anche l'indice d'una esigenza di revisione degli schemi politici fondati sull'anticomunismo, d'un loro superamento, verso nuove forme di collaborazione e di unità.

Il voto al PCI non significa rotture e divisioni tra le forze di sinistra, ma unità e collaborazione; esso fa sì che la stessa unificazione socialdemocratica non venga utilizzata dai gruppi moderati per scopi di divisione e di arretramento dei lavoratori e della democrazia, ma per un nuovo corso politico fondato sulla concorde azione di tutte le forze democratiche.

Questa volta più che mai, in una situazione di incertezza, di confusione, di smarrimento, il voto di unità, di chiarezza, di speranza per un migliore avvenire è il voto comunista.

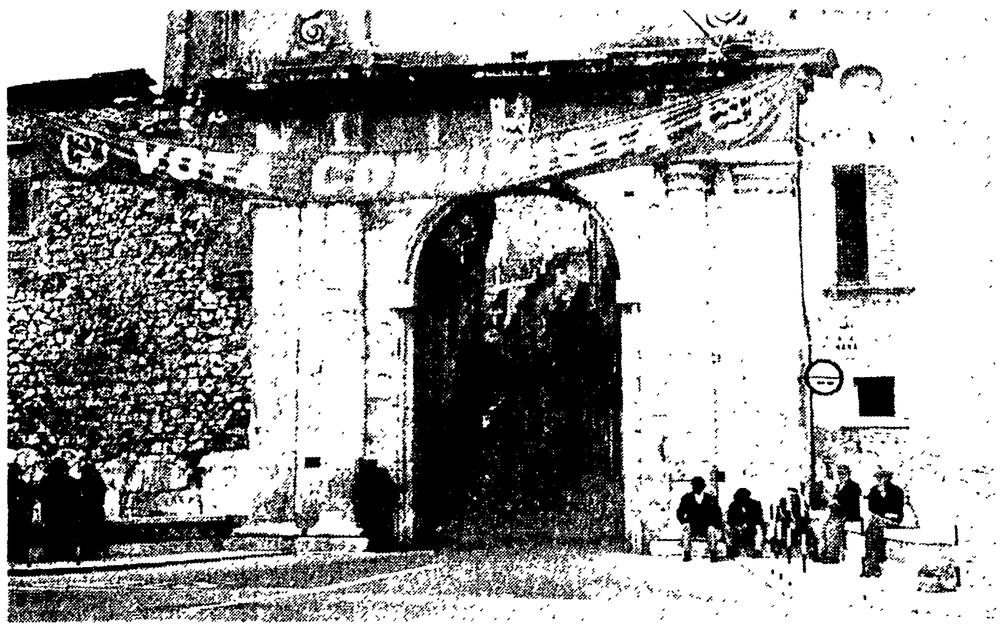
Raffaele Rossi

SPOLETO

Continua l'intrigo dc per imporre alla città una riedizione della « Giunta - pateracchio »

Il PSI disponibile per un nuovo centro-sinistra col PLI?

Veduta panoramica di Spoleto



La DC non spiega il « perchè » della espulsione degli esponenti della sinistra che combatterono la Giunta-arlecchino e che ora si presentano con una lista autonoma - Giubilato il nocchiero della « barca » così malamente affondata - Anche il PRI riconosce ora che « con 18 seggi su 40 non si governa » - L'unica alternativa democratica indicata dal PCI

La campagna elettorale per le elezioni amministrative del 27 novembre a Spoleto sta ogni giorno di più mettendo in luce a cosa miri la Democrazia Cristiana. Nei suoi manifesti essa è arrivata a definire « tentativo democratico » l'operazione politica condotta dopo le elezioni del 1964, operazione che umiliò la volontà chiaramente espressa dagli elettori e diede a Spoleto una Giunta comunale eterogenea composta da sindaco ed assessori scaturiti non da un comune impegno politico ma da uno scontro che li fece eleggere con il criterio della anzianità ed ai quali si voleva imporre di « amministrare » senza poter contare su una maggioranza, su un programma concordato e persino senza la assegnazione di specifici assessorati.

Si pretendeva che il PCI ed il PSIUP, verso i quali era stata proclamata apertamente la più assoluta discriminazione pur rappresentando in Consiglio Comunale circa il 50 per cento del corpo elettorale, accettassero una simile non soluzione e con essa anche di fungere da riserva nelle varie deliberazioni ai voti che liberali e missini, onorati della benevolenza non soltanto democristiana, non avessero concesso. I liberali ebbero poi un ruolo organico nella operazione che finì come doveva finire, un atto di prepotenza e di discriminazione messo in essere da gente che si arrogava il diritto di esercitare il potere da posizioni di minoranza e con il fantasma di un centro sinistra (18 voti su 40) che non diventava maggioranza, per via della aritmetica, neppure con l'entusiasto apporto del voto del partito di Malagodi.

Questo fu dunque il « tentativo democratico! ». Ma la DC non spiega agli elettori il « perchè » degli avvenimenti che esso successivamente produsse. L'intrigo determinò infatti: 1) la rottura della stessa DC con l'espulsione dal partito degli esponenti della sinistra che denunciarono e combatterono quella specie di pateracchio e che oggi partecipano alle elezioni con una lista autonoma; 2) la giubilazione del nocchiero della barca così malamente affondata. Manna, che i socialdemocratici unificati non hanno rimesso in lista, dando così la prova di non gradire che la gente torna con la memoria a riflettere sulle sue gesta nella giunta « gerontocratica » (gli toccherà, si dice, un posto bancario di sottogoverno); 3) il riconoscimento, veramente tardivo, fatto in questi giorni dal PRI che « con 18 seggi su 40 non si governa », 4) la riconferma — *dulcis in fundo* — della disponibilità dei liberali per ripetere il « recente esperimento », osannato e gradito del resto a tutti i « ben pensanti » ed alla stampa blasonata e padronale.

Ma la DC non ha occhi per vedere ed insiste. I liberali, dal canto loro, si mettono in concorrenza con lei a rivendicare il merito della operazione reazionaria. Il grave è che entrambi contano sulla « collaborazione socialista » e lo dicono a chiare lettere, certamente incoraggiati, oltre che dal passato, anche dalla violenta impostazione anticomunista — soltanto anticomunista — che i socialdemocratici unificati stanno dando alla loro campagna elettorale.

Domandiamo agli « unificati » se ciò significhi la conferma della loro disponibilità anche per la ripetizione di un « centrosinistra » della marca già sperimentata, che significherebbe consegnare il Comune all'impotenza ed al servizio dei nemici degli operai, dei contadini, dei piccoli operatori economici. Perchè a questo dovrebbe obbiettivamente servire la loro disponibilità, perchè è per questo che il PSI, per le sue gloriose esperienze unitarie, viene pubblicamente trattato dai suoi « alleati » di oggi come una specie di partito mentecatto, accusato di essersi fatto calpestare nel passato dai comunisti: è chiaro che quando DC e soci insultano il « frontismo » vogliono anzitutto offendere e condannare 20 anni di politica unitaria dei socialisti!

Purtroppo i socialisti non si avvedono di ciò e, uniti in lista coi socialdemocratici con i quali hanno « liquefatto » il loro partito, annunciano che si batteranno per il « centro sinistra »: esulta *Il Messaggero* scrivendo a grossi titoli che « la lista dei socialisti conferma la volontà di chiudere a sinistra ». Sì, la stessa « volontà » dei dorotei, dei liberali, della stampa padronale! C'è di che meditare per gli elettori, per i lavoratori, anche cattolici, per tutti gli spoletini che non vogliono altri esperimenti « gerontocratici » e di nuovo il commissario prefettizio e che temono altre avventure e farse di « centro sinistra di destra ».

A questa manovra, a questa cecità politica si contrappone l'invito comunista a votare per un programma di rinascita e per una amministrazione democratica e popolare. Il voto al PCI è la via sicura per evitare che a Spoleto si ripeta, dopo le elezioni di novembre, la congiura antioperaia di due anni fa. E' anche la via diretta per dimostrare la volontà unitaria degli elettori e per richiamare all'unità di classe chi ha preferito, nel recente passato, i voti dorotei e liberali a quelli delle forze popolari, espressione chiara e genuina della volontà democratica di Spoleto.

Gianni Toscano

AMELIA

Falso invito agli elettori a « provare » il centrosinistra

Lo «slogan» della DC è fuori della realtà

In effetti gli amerini in sei mesi di gestione commissariale hanno già provato a proprie spese cos'è la politica della DC e del centrosinistra - Quello che di positivo significa l'unità delle sinistre

Un confronto delle opposte esperienze politiche ed amministrative, tra una linea di sinistra e una linea di centrosinistra è possibile farlo guardando alla realtà amerina.

I dc si presentano a questa campagna elettorale con lo slogan: « Per rinnovare il Comune di Amelia provate la DC e il centrosinistra ». Come dire che non è sicuro, ma, forse, la DC amministrerà bene, negli interessi dei lavoratori. Ma la DC ha già dato ad Amelia una prova diretta, concreta della sua politica.

Il commissario prefettizio ha amministrato Amelia per conto della DC seguendo la politica del centrosinistra, quale rappresentante del governo di centrosinistra per soli sei mesi. Questo breve arco di tempo è stato sufficiente al Commissario per colpire i lavoratori, gli artigiani, i contadini, gli operai, con il raddoppio della imposta di famiglia, con la tassa sulla nettezza urbana, con le supercontribuzioni su gas ed energia elettrica che si aggiungono alla supertassa governativa sempre su gas e luce. E prima ancora del Commissario, furono i consiglieri comunali della DC a voler le supercontribuzioni.

La DC anche nel programma elettorale si presenta riaffermando la politica del contenimento della spesa pubblica e delle imposizioni fiscali.

La Giunta unitaria di sinistra ha fatto esattamente l'opposto. Negli ultimi cinque anni di attività il Comune di Amelia ha realizzato opere pubbliche per oltre mezzo miliardo di lire, in acquedotti, strade, fogne, illuminazione, scuole. Di questi, oltre 150 milioni sono stati destinati alla scuola. Il Comune popolare non solo ha rifiutato l'applicazione delle supercontribuzioni, ma si è dato sempre una linea fiscale che colpisce i ricchi ed esenta i poveri.

C'è un dato che sta a significare la caratteristica delle due diverse esperienze, ed è proprio quello della scuola. Il Comune ha realizzato venti edifici scolastici negli ultimi 15 anni. Coi soldi dello Stato i clericali invece hanno realizzato tre edifici per gli asili d'infanzia. Bene, tutti questi asili sono chiusi, ed in uno di essi — di cui parliamo a parte — invece di ospitarci i bambini è usato come allevamento del cincillà e, quando occorre, si trasforma in sede volante della DC.

Altro argomento della DC è quello della programmazione. La Giunta unitaria di sinistra di Amelia partecipò attivamente alla elaborazione del Piano umbro, ma questo è stato messo in frigorifero dal governo di centrosinistra che invece presenta un piano nazionale che cozza con gli interessi di Amelia e dell'Umbria. I due strumenti di questa programmazione: la Finanziaria per la piccola industria e l'ente di sviluppo agricolo, servono solo a nutrire il sottobosco dc. Tanto è vero che la Finanziaria è in mano al più grosso industriale dell'Umbria e ha scarsi fondi, e l'ente di sviluppo agricolo ancora non opera, a tre mesi del decreto istitutivo, perchè vi è la solita lotta tra i partiti del centrosinistra per la divisione delle poltrone.

Il prodotto di questa situazione: regime di sottosalario nelle piccole industrie esistenti, come alle Manifatture Amerine, e mancato sviluppo industriale; nell'agricoltura una massiccia penetrazione capitalistica come quella in atto con la Immobiliare umbra, e tutto con l'aiuto della « provvidenza » governativa.

Per quanto riguarda la programmazione urbanistica, da una parte si deve registrare la salvaguardia del centro storico, la presentazione del Piano di fabbricazione da oltre due anni, ad opera della Giunta di sinistra, e dall'altro la mancata riforma urbanistica, in assenza della quale la DC mette a sacco le città italiane, come nel caso di Agrigento.

Ultimo argomento della DC: turismo e patrimonio artistico. In una città, come quella dei Pelagi, carica di storia, l'Ente del Turismo, diretto dai dc, non ha preso alcuna iniziativa per la sua valorizzazione e la Sovrintendenza del ministero della PI, diretto sempre dai dc, ha compiuto una vera spoliazione delle opere d'arte. Chi non ricorda gli amerini barricarsi a difesa della statua di Tiberio, mai più tornata?

Il Comune, di contro, si è impegnato anche per la creazione di un museo, nell'ex palazzo della Mutua, ma non ha ottenuto l'autorizzazione degli organi periferici dello Stato.

E l'ospedale diretto dai dc ha una amministrazione che in questi giorni presenta casi clinici, tanto che nelle sue farmacie si diffondono i volantini elettorali per la « Chiesa del Silenzio ».

Questo il quadro sintetico delle due opposte esperienze amerine. Riflettano su questi fatti gli elettori amerini: la conclusione è di condanna aperta al malgoverno dc, di un voto positivo al PCI.

Alberto Provantini

Nella foto: la Porta Romana che introduce ad Amelia

Il comprensorio Spoleto-Norcia non vuole morire

I problemi dello sviluppo economico-occupazionale - L'importanza della Spoleto-Norcia nel quadro comprensoriale - La smobilitazione confermata dalla risposta del sottosegretario socialista

Dopo la guerra, negli anni della ricostruzione, si guardava a Spoleto come al polo di sviluppo di tutto il vasto comprensorio che abbraccia i numerosi Comuni della montagna fino a Norcia che comprende Campello e Castel Ritaldi e che si estende verso Trevi, Montefalco e Giano dell'Umbria.

Infatti a centinaia si contavano gli operai e le operaie che dai Comuni limitrofi si recavano a lavorare nelle miniere di Morgnano, alle Cementerie di S. Angelo, al Laboratorio di Baiano, al Cotonificio alla SAFFA e alla Panetto e Petrelli.

Ma le speranze di fare di Spoleto il centro di sviluppo del vasto comprensorio caddero, negli anni cinquanta con il primo attacco all'occupazione operata sferrato dalla Terni alle Cementerie con il pretesto dell'ammodernamento degli impianti e la necessità di ridurre i costi. Seguirono le massicce riduzioni di personale alle miniere di Morgnano fino alla totale chiusura. Perfidi furono i licenziamenti di rappresaglia ai comunisti attuati al Laboratorio di Baiano, mentre l'occupazione femminile fu falcidiata con le centinaia di licenziamenti al Cotonificio. Non meno grave è stato l'attacco all'occupazione operaia ripreso l'anno scorso con i 200 licenziati alla Guisa Maillable e i 45 licenziamenti alle cerere effettuati dalla SAFFA.

Eppure, nonostante l'evidenza di queste pesanti mutilazioni subite dall'economia spoletina in conseguenza della politica di abbandono dei governi democristiani nei confronti dell'Umbria, i dirigenti dorotei della Democrazia Cristiana accusano i comunisti di avere sacrificato loro gli interessi della popolazione di Spoleto nei 18 anni che hanno amministrato il Comune!

I dirigenti democristiani dimenticano che i naturali legami di Spoleto con gli abitanti dei Comuni del comprensorio erano essenzialmente rappresentati da posti di lavoro per centinaia di operai e di operaie, che sono stati spezzati appunto dalle scelte politiche indicate dalle classi dirigenti, politiche che hanno permesse da loro stessi.

Proprio per quanto accade alla ferrovia Spoleto-Norcia si è riaccesa la polemica sulle smobilitazioni. I socialisti ci accusano di speculazione e di falso allarmismo della politica « del tanto peggio, tanto meglio ».

I comunisti non sono abituati a rallegrarsi delle sciagure che colpiscono la gente. Nel caso specifico della ferrovia Spoleto-Norcia la generale reazione è stata provocata dal decreto ministeriale del 21 agosto 1964 che in pratica dispone la sua sostituzione con il servizio automobilistico, appena le condizioni della strada lo permetteranno. La diversa interpretazione che hanno tentato di dare i socialisti con la pubblicazione dell'ambigua lettera della segreteria del vice presidente del Consiglio dei ministri on. Nenni è stata clamorosamente battuta. Il sottosegretario socialista al Ministero dei Trasporti, on. Lucchi, nel rispondere al Senato ad una interrogazione, ha testualmente detto: « *Non appare giustificato l'allarme per la prevista sostituzione con autoservizio della ferrovia Spoleto-Norcia. Non c'è dubbio che una volta rimessa in buona efficienza la strada, il servizio automobilistico, oltre ad arrecare un'economia al bilancio dello Stato, potrà essere più utile* ... »

Ciò è la riprova che il centro sinistra vuole aggiungere un altro anello alla catena di smobilitazioni che impoveriscono l'economia del comprensorio Spoleto-Norcia alla degradazione economica.

La ferrovia è l'unico collegamento che resta alla città di Spoleto e ai suoi commerci con i Comuni della parte montana del comprensorio. La sua soppressione accentuerebbe lo spostamento dei traffici verso altri centri della regione, dotati di maggiori risorse economiche ed occupazionali. A questo spostamento gli spoletini non si oppongono per ragioni di campanile, ma per naturali esigenze di carattere sopravvivenza.

Il convegno di Norcia è partito dall'esatto riconoscimento che la ferrovia, per la sua ardita concezione e la perfezione del tracciato che si snoda lungo un pittoresco paesaggio montano rappresenta un autentico documento d'ingegneria ferroviaria che non si deve disperdere e che spetta allo Stato di salvaguardare come un'opera d'arte e come un esempio operante delle capacità creative dell'ingegno umano.

Ma a questo solido punto di appoggio della difesa della ferrovia è stato aggiunto che il comprensorio Spoleto-Norcia non vuole morire, vuole reagire fermamente al processo di decadimento economico e di spopolamento. Quindi è stata indicata la necessità di elaborare un piano comprensoriale che punti al incremento delle attività silvo-pastorali, al lancio del turismo avvalendosi del parco nazionale e del legame con i centri di Cascia e di Norcia, ma che offre anche possibilità per la creazione di centri di ricezione estivi ed invernali, come è stato iniziato a Forche Canapine.

La presentazione di questo piano organico di sviluppo di tutto il comprensorio costringerà gli organi della programmazione, il ministero dei Trasporti e la stessa amministrazione ferroviaria a riconsiderare la funzione della ferrovia Spoleto-Norcia non in concorrenza con i traffici stradali, ma come un punto fermo di stabilità dei trasporti merci e viaggiatori. Intanto è certo che le elezioni del 27 novembre si presentano come un momento importante di questa battaglia.

Alfio Caponi

I comizi del PCI

Oggi alle 17 a Spoleto in Piazza Garibaldi il compagno Luca Pavolini del Comitato Centrale e vice direttore di *Rinascita*, terrà un comizio per il PCI. Il compagno Pavolini parlerà agli spoletini sulla attuale situazione politica e sulla importanza del voto.

Altro avvenimento di rilievo della giornata domenicale a Spoleto sarà la tavola rotonda organizzata per le ore 15.30 dal PRI alla Sala XVIII Settembre sul tema « I problemi delle amministrazioni comunali con particolare riferimento al Comune di Spoleto ».

Alla tavola rotonda sarà presente il nostro Partito con i compagni Antonini e Toscano, candidati della lista comunista. Hanno inviato la loro adesione anche i socialdemocratici unificati.

La DC, che aveva disertato i precedenti dibattiti pubblici indetti nelle scorse domeniche dagli stessi repubblicani, ha questa volta accettato.

Altri comizi del PCI nelle frazioni di Spoleto si svolgeranno oggi: Terzo La Pieve, ore 17 on. Silvio Antonini. Strettura ore 17 sen. Alfio Caponi. Il documentario « Spoleto: un voto per la rinascita » sarà proiettato oggi alle ore 18 a Poreta e Uncmano alle ore 19 a Palazzaccio e Morgnano.

Ad Amelia alle ore 18 comizio in risposta ai falsi della DC: parleranno i compagni Ezio Ottaviani, sindaco di Terni, e Rino Rosati, capolista del PCI ad Amelia. Sempre nel Comune di Amelia oggi comizi a Macchie (ore 16 sen. Emilio Secci) e Sambucetole e Collicello (Carnieri).

Trevi

Alienato a prezzo irrisorio un terreno di proprietà degli Istituti di assistenza

L'amministrazione facile o allegra non è solo prerogativa degli amministratori dc del Comune, ma anche di quelli degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Trevi. Ci risulta che il Consiglio di amministrazione di detto Ente ha alienato una cospicua parte della proprietà dell'Istituto amministrato, oltre 40.000 mq di terreno edificabile, ad un prezzo veramente irrisorio (280 lire al mq) mentre sul mercato corrente detti terreni vengono valutati oltre 1.000 lire al mq.

Pur non volendo, per il momento, entrare nel merito della oculatezza amministrativa dimostrata dagli amministratori dc affiancati dai fascisti e di tante altre ipotesi che circolano a Trevi, non possiamo non denunciare il grosso regalo (circa 30 milioni) fatto a dei privati cittadini.

E' così che si dà l'avvio alla speculazione edilizia che tanti danni ha provocato e provoca alla società nazionale. La cosa per Trevi è ancora peggiore perchè ad avviarla è un ente pubblico preposto all'assistenza degli orfani e dei vecchi indigenti. Altro fatto grave è che la prefettura abbia approvato la delibera.

E' veramente grave ed intollerabile l'aver privato un ente assistenziale di una parte delle sue proprietà per favorire dei privati cittadini, né ci si venga a dire che la vendita è stata fatta per facilitare eventuali insediamenti industriali.

Scandalo a Porchiano

Asilo trasformato in allevamento di cincillà

Fu costruito con il pubblico denaro - Quando occorre la DC lo usa come sede per le sue riunioni

Dove i bambini di 4-5 anni dovevano trovarsi assieme, fare la prima esperienza in collettivo nell'asilo d'infanzia, ora ci si allevano i cincillà, dove i bambini dovevano trovarsi ad una certa ora per la refezione ora si svolgono le assemblee della Democrazia Cristiana: questo succede a Porchiano, la importante frazione di Amelia dove un asilo costruito con fondi dello Stato non è stato mai un asilo, ma di tanto in tanto una stalla per i cincillà e una sede per la DC.

Dieci anni fa, circa, attraverso i cantieri scuola finanziati dal Ministero si avviavano i lavori per la realizzazione di un asilo d'infanzia. Era il primo frutto delle lotte, delle iniziative della popolazione di Porchiano che rivendicava la creazione di questo centro scolastico. L'edificio fu messo a disposizione del prete. Per realizzarlo intervennero anche il Comune popolare che contribuì in diversi modi, e per la copertura dell'edificio e per la costruzione del tetto. In tutti questi anni la popolazione ha sempre atteso che il parroco ospitasse in questo edificio i bambini di Porchiano. Ma l'asilo non è stato mai aperto.

« Abbiamo sempre richiesto, ogni anno, ogni giorno — ci dicono i due consiglieri comunali di Porchiano Rinaldi Quinto e Boccio — che si aprisse l'asilo. Ma invece l'asilo è stato aperto solo per le assemblee della DC. Poi abbiamo scoperto che vi si allevavano i cincillà », ricavandone lauti profitti. Ora sulle mura di tufo di questo edificio a due piani ci sono le finestre chiuse.

E' un fatto scandaloso. Un fatto che si aggiunge a quei mille che stanno a dimostrare il mal governo democristiano, dei clericali, ad al contempo le gravi ressponsabilità delle autorità dello Stato, che non si permettono neppure di controllare.

Sul grave fatto dell'asilo di Porchiano debbono rendere conto i Ministeri competenti, gli uffici periferici dello Stato, il prete. Ma deve soprattutto renderne conto la DC.

a. p.